→ **La protesta** Domenica scorsa centinaia di ragazzi in piazza contro il presidente Bashir

→ **Il web** Il movimento organizzato su Facebook, obiettivo: fare come in Tunisia ed Egitto

Sudan, ucciso uno studente Il regime blinda le università

Ucciso uno studente negli scontri con la polizia in Sudan. Dopo la protesta, il regime chiude le università. Arrestate 70 persone, tra queste ci sarebbero sette giornalisti. Sul web annunciata nuova manifestazione.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Sei il nostro martire». La notizia corre sul web, il giorno dopo la protesta degli studenti di Khartoum e della città gemella di Omdurman. Un ragazzo è morto nella notte in ospedale, dopo gli scontri con la polizia. Ucciso a manganellate, forse freddato da un colpo di arma da fuoco.

ATENEI CIRCONDATI

La protesta della «Gioventù per il cambiamento», come si autodefinisce sul Facebook, ha una nuova bandiera, un nuovo eroe. Mohammed Abdulrahman, studente dell'università di Ahlia, era uno dei ragazzi che domenica scorsa hanno sfidato il potere del presidente Bashir e che oggi da Facebook annunciano una nuova giornata di protesta per il 3 febbraio. Il regime sudanese ha reagito con violenza, cercando di tenere i ragazzi all'interno del perimetro delle università. Ieri almeno due atenei sono stati chiusi dalle forze di sicurezza, quelli di Ahlia e Omdurman, altri sei sono stati circondati dalla polizia che non intende tollerare nuove proteste né nella capitale né altrove. Secondo alcuni docenti la chiusura degli atenei dovrebbe durare per due settimane, ma non ci sono notizie ufficiali. Fonti di polizia parlano di 70 arresti, secondo il network dei giornalisti sudanesi tra questi ci sarebbero anche sette reporter che documentavano la protesta degli studenti. Le autorità sudanesi hanno bloccato anche la distribuzione di due giornali indipendenti, fermando le rotative nel cuore della notte.

Non sarebbe stato facile neanche in altri momenti, in Sudan sono vietati gli assembramenti che non siano per manifestazioni pro-governative. In questi giorni però la tensione è a fior di pelle, con il Maghreb in rivolta e gli studenti che in piazza dichiarano di voler fare come la Tunisia e l'Egitto, paese quest'ultimo con il quale il Sudan da sempre ha stretti legami. L'intolleranza del regime è però moltiplicata dal clima di incertezza legato al referendum nel Sud Sudan, che ha confermato la volontà di secessione degli Stati meridionali. Il processo si compirà nei prossimi mesi e non è esente da rischi di ulteriori conflitti, ma il primo impatto già visibile è sul piano economico. Il governo nelle scorse settimane ha tagliato i sussidi sui prodotti petroliferi e sono aumentati i prezzi di alcuni generi di prima necessità. È il sud del Sudan che finora ha garantito il grosso delle esportazioni di petrolio, pur beneficiando marginalmente dei profitti, e le previsioni economiche per nord non sono rosee.

Gli studenti che si radunano su Facebook sotto lo slogan «Youth for change» - finora 16.000 adesioni - protestano contro «il carovita, la corruzione, il nepotismo, la disoccupazione e tutte le pratiche del governo». Chiedono che Bashir - ricercato dalla Corte penale internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi in Darfur - esca di scena.❖

Foto Ansa

Secessione Nel nord la protesta contro il presidente, nel sud-Sudan si festeggia l'esito del referendum sull'indipendenza

IL CASO

Manifestazione a Tunisi dispersa con la forza

Con manganelli e gas lacrimogeni, la polizia ha disperso ieri pomeriggio a Tunisi gruppi di giovani che si erano riuniti dinnanzi alla sede del ministero dell'Interno. In mattinata si era svolta nello stesso luogo una manifestazione per chiedere l'allontanamento dei funzionari di polizia legati al passato regime.

I ministri degli Esteri dei 27 paesi Ue hanno deciso di «congelare» i beni dell'ex presidente tunisino Zine Al Abidine Ben Ali e della moglie, come richiesto dalle nuove autorità del paese nordafricano. La decisione è stata motivata con l'accusa di «appropriazione indebita di fondi dello Stato».

La reazione

Arrestate 70 persone Fermati anche i reporter che seguivano i cortei